

GIOVEDÌ
24 DICEMBRE 2015
www.tuttosport.com

SPECIALE LIBRI

HAMILTON LO RACCONTA IN UNA BIOGRAFIA

GEORGE BEST

Genio e follia, ma era il calcio

SANDRO BOCCHIO

Chili e centimetri sono il metro di giudizio che ha ucciso il calcio italiano nella culla. Per anni abbiamo allevato giocatori basandoci sui dati antropometrici e non sul talento da coltivare. Da noi anche Leo Messi avrebbe avuto problemi in settori giovanili dove avanza chi è grande e grosso. E stessa sorte sarebbe toccata a George Best, uno dei calciatori che ha "spaccato" gli Anni 60 con classe, personalità e follia. Quella che l'avrebbe condotto all'autodistruzione fisica, tra alcol e vita sopra le righe, fino a morire a 59 anni, il 25 novembre 2005.

Ragazzino esile

Quando è un ragazzino di Belfast, non è alto più di 160 centimetri e non pesa neanche 50 chili. Notizie sulle sue qualità hanno superato il Mare d'Irlanda, Manchester City e Leeds lo seguono ma Best non cresce e l'interesse viene meno. Non nell'altra metà di Manchester, però. Lo United lo prende a 15 anni, da quel giorno comincia una storia irripetibile, raccontata con dovizia di particolari da Duncan Hamilton, uno tra i più noti giornalisti sportivi britannici. Una biografia monumentale, come (quasi) solo nei paesi anglofoni sanno fare. George Best, l'immortale (66th and 2nd, 25

euro: applausi, come al solito, alla copertina) racconta in 416 pagine la vita di un immortale. Altre 30 sono dedicate a fonti documentali e bibliografiche, a dimostrazione dell'attenzione posta da Hamilton alla struttura su cui intessere il racconto. Un racconto appassionante, perché Best è stato a

suo modo unico e irripetibile, figlio di quella rivoluzione del costume che aveva la Swinging London come punto di riferimento e i capelli lunghi, i vestiti insoliti e il divertimento notturno come gesti di ribellione alla generazione precedente. Best si inserisce in questo flusso. Il genio è messo al servizio dello United ricostruito da Matt Busby sulle ceneri del disastro aereo di Monaco di Baviera: 10 anni dopo, nel 1968, arrivano la prima Coppa dei Campioni e il Pallone d'Oro per lui, davanti al compagno Bobby Charlton. La sregolatezza è messa a servizio dei tifosi e, soprattutto, delle tifose: le donne cominciano ad andare allo stadio proprio per George.

Giocatore formidabile

«Come uomo era discutibile, gli piaceva troppo la vita mondana. Come giocatore era formidabile: velocissimo, fortissimo, difficile da marcare». Lo racconta uno che, in quanto a corpo a corpo con gli avversari, se ne intendeva. Karl Heinz Schnellinger in quegli anni giocava nel Milan, nel-

la stagione 1968-69 incrociava proprio lo United in semifinale di Coppa dei Campioni. Il 23 aprile i rossoneri vincono 2-0 a San Siro (un gol per tempo, Sormani e Hamrin), a Old Trafford limitano i danni perdendo 1-0 (Bobby Charlton). Lui si occupa di Morgan, su Best va Anquilletti: «Fece un bel lavoro, perché era complicato stare dietro a Best. Non era mai fermo, andava da sinistra a destra e viceversa, con tocchi sempre imprevedibili, sempre diversi uno dall'altro. Non dava punti di riferimento, come calciatore possono parlarne solamente bene».

Vita sregolata

In quel momento lo United era il gigante d'Europa, ma il Milan stava crescendo. Dopo quel doppio confronto, travolge in finale a Madrid (4-1), il nascente Ajax del calcio totale. «Nereo Rocco si fidava di noi - ricorda Schnellinger -, sperava che facessimo quello che ci chiedeva e spesso accadeva. Contro lo United disputammo grandi match in difesa: allora non si preparavano le partite in maniera esasperata come oggi, ma sapevamo a cosa saremmo andati incontro, soprattutto

con Best. Con quei capelli lunghi... Rocco l'avrebbe ripreso: "Mona, cosa stai facendo?" Un peccato che si sia buttato via così. Per noi sarebbe stata impossibile quella vita: se uno faceva il furbo la sera, se anda-

va al night, subito arrivava la telefonata alla società e in un quarto d'ora lo beccavano...».

Gol benedetto

Anche Schnellinger è entrato nel mondo delle biografie, con il '70 e i '70, riferimento al Mondiale messicano e agli anni compiuti: «Io non volevo, ma mi hanno spinto le mie tre figlie e mia moglie Ursula. Purtroppo ho incrociato l'editore sbagliato e pochi lo conoscono». Tutti però conoscono Italia-Germania Ovest 4-3, con quei supplementari entrati nella storia e resi possibili dal gol al 90' proprio del terzino tedesco: «Ho fatto il mio dovere come professionista e meno male che ho segnato. Giocavo nel Milan, se avessi sbagliato qualcuno avrebbe messo in giro brutte voci. E' stato un regalo del Signore, ancora oggi mi ricordano per quel gol. Vuol dire che anch'io ho lasciato un segno, come George Best, seppure in maniera differente».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'idolo delle donne
Sul campo era
l'incubo dei difensori,
fuori del campo le
tifose lo inseguivano**

**Schnellinger racconta
«Era formidabile,
non sapevi che cosa
avrebbe fatto. Ma il
Milan fu più forte»**



George Best lascia le impronte dei piedi per il Golden Foot: è il 29 agosto 2005, il 25 novembre successivo l'asso nordirlandese morirà per un'infezione epatica (LIVERANI)

K.H. SCHNELLINGER



Quella rete all'Italia...

Karl-Heinz Schnellinger è nato a Düren il 31 marzo 1939. Terzino, passa dal Colonia alla Roma nel 1963. Un anno a Mantova, un anno in giallorosso e, nel 1965, il Milan, dove resta fino al 1974: uno scudetto, una Coppa Campioni, una Intercontinentale e due Coppe Coppe. Passa alla storia per l'1-1 all'Italia nella semifinale mondiale 1970, poi vinta dagli azzurri 4-3

CALCIO E DINTORNI

Rivera, tutta una vita Come è caduto Blatter

L'ex Golden Boy si racconta, il marcio Fifa svelato in Omertà. I segreti di Conte ct, l'immortale Almanacco Panini

Sono 530 pagine, sono quelle intorno a cui si snoda il racconto di Gianni Rivera ieri e oggi, autobiografia di un campione (Marconi Productions). L'ex Golden Boy del calcio italiano se l'è scritta da solo, sfruttando il certosino del papà che ogni anno - e per i vent'anni della carriera del figlio - ha custodito i ritagli del figlio in una scatola di camicie. E se l'è anche pubblicata da solo, con la casa di produzione gestita insieme alla moglie Laura. Prezzo impegnativo (50 euro), ma doverosi per la straordinarietà del volume. Come a suo modo è straordinario Omertà (Rizzoli, 19 euro), il libro di Andrew

Jennings, il giornalista britannico da cui è nata l'inchiesta che ha portato alla fine del regno di Joseph Blatter. Il volume è un atto d'accusa contro chi ha gestito la Fifa dal 1998 al 2015, con metodi che hanno messo in movimento gli investigatori statunitensi e fedelmente qui riportati.

A Wembley con amore

Antonio Conte è un tecnico (e una persona) che non ammette mezze misure: si è con lui o contro di lui. Alessandro Alciato in Metodo Conte (Valardi, 13,90 euro) ci introduce nei segreti degli spogliatoi gestiti dall'allenatore, prima alla Juventus e oggi nell'Italia. Restando alla Nazionale, il 14 novembre 1973 gli azzurri battono per la prima volta l'Inghilterra in trasferta, sugli spalti c'è anche Aldo Vignola. E' un signore di provincia che, per la



Gianni Rivera è nato il 18 agosto 1943

prima volta, si reca in un paese che adora. Lorenzo Fabiano è suo nipote e racconta la storia in Il cameriere di Wembley (edizioni inContropiede, 16,50 euro). Chiusura con un classico, che può sembrare un controsenso in un'epoca determinata dalla facilità di re-

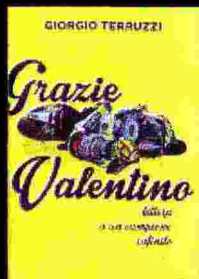
perire informazioni su Internet. Parliamo dell'Almanacco illustrato della Panini, giunto all'edizione numero 75 (17,90 euro). Un volume da possedere e da proteggere come un tesoro prezioso.

S.B.O.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

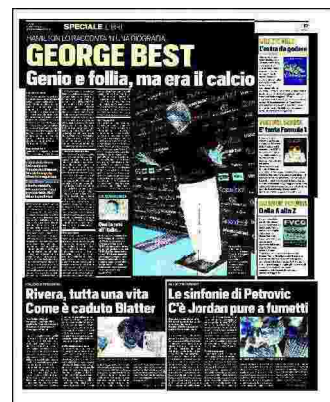
GRAZIE VALE L'extra da godere

Giorgio Terruzzi, valentinologo doc (e della prima ora), non ha scritto questo libro "dopo": le polemiche per come è finito il Mootomondiale non c'entrano nulla. Grazie Valentino, lettera a un campione infinito (Rizzoli, 12 euro) l'ha scritto "prima". Non è la storia di un mito (ce ne sono ormai così tante) né della stagione. "E' un ringraziamento fresco" come dice lo stesso autore. E' la celebrazione di "una festa prolungata a sorpresa". Titolo mondiale o meno. Un "extra" lo definisce lo stesso auto. Un extra tutto da godere.



VIRTUAL SENNA E' fanta Formula 1

Primo maggio 2004: e se Ayrton Senna, a differenza della tragica realtà, avesse vinto il GP di Imola? La Formula 1 avrebbe avuto una storia diversa. E' questo l'assunto da cui parte il divertente Virtual Senna, di Roberto Boccafoli (Pedragon, 15 euro) Negli Anni 2000 la Formula 1 è in crisi e i suoi dirigenti lanciano un nuovo prodotto, i GP virtuali, a base di simulatori collegati in banda larga. Senna e altri campioni gareggiano in questa categoria. Ma per scoprire chi sia stato il più grande di tutti i tempi bisognerebbe riportare in vita Fangio e altri campioni...



GLI ALTRI SPORT

Le sinfonie di Petrovic C'è Jordan pure a fumetti

Il basket racconta anche il Kobe Bryant italiano. Un romanzo dedicato a Berlino 1936 e uno al bello e al brutto del ciclismo

Un racconto che va oltre la biografia. Stefano Olivari con Gli anni di Drazen Petrovic (Indiscreto, 20 euro) ci fa rivivere le vicende di uno dei più straordinari talenti del basket regalati da quella che fu la ex Jugoslavia. Dal Cibona Zagabria, al Real Madrid, fino all'Nba e a un'esistenza stroncata ad appena 28 anni da un incidente d'auto in Germania, dopo una partita con la Croazia. Lo chiamavano il Mozart dei canestri, e questo può bastare per stabilirne le dimensioni. Un altro giocatore entrato nel mito, ma per fortuna ancora tra noi, è Michael Jordan. Dopo varie biografie (tra cui quella monu-

mentale di Roland Lazenby, di 66th and 2nd), una segnalazione per quella a fumetti (BD Comics, 20 euro) di Wilfred Santiago. E sta per concludersi anche la parabola sportiva di Kobe Bryant, se volete riscoprire che cosa facesse da noi con papà Joe, allora prendete in mano Un italiano di nome Kobe, scritto da Andrea Barocci (Absolutely Free, 15 euro).

Tutto sul nuoto

Non una biografia e neppure un saggio, bensì un romanzo: è L'ultima estate di Berlino, lo hanno scritto Federico Buffa e Paolo Frusca (Rizzoli, 18 euro). Racconta le vicende di Wolfgang Frustner, numero uno della macchina organizzativa di Berlino 1936 ed estromesso da ogni incarico poco prima dell'Olimpiade. La sua colpa? Essere ebreo. Ed è un romanzo anche Bici Rossa, di



Michael Jordan è nato il 17 febbraio 1963

Marco Andreolli (Marietti, 12 euro). Narra il mondo del ciclismo visto con gli occhi di un disilluso giornalista sportivo, la cui esistenza verrà sconvolta dalla collaborazione con un entusiasta stagista. Se invece amate numeri, foto e dati (oltre al racconto degli eventi),

allora indirizzatevi su L'anno del nuoto (Eraclea, 22 euro) di Paolo de Laurentiis: 272 pagine dedicate all'ultima stagione, segnata da Federica Pellegrini e da Gregorio Paltrinieri, celebrato in copertina.

S.B.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRANDE TORINO Dalla A alla Z

Pare impossibile ma si può ancora raccontare l'epopea del Grande Torino, dipende dal taglio che si sceglie. Flavio Pieranni e Luca Turolla hanno optato per un racconto dall'A alla Z in FVCG Forza Vecchio Cuore Granata



Granata, dizionario enciclopedico del Grande Torino (BradipoLibri, 15 euro). Un libro in cui non ci sono solamente gli eroi granata morti a Superga ma tutti - proprio tutti - i personaggi, i luoghi, gli avversari, gli aneddoti e i segreti che hanno accompagnato i passi di una storia diventata leggenda.